

Unioni civili, subito battaglia sul voto segreto

74 senatori lo chiedono a Grasso per l'emendamento Quagliariello-Calderoli che bloccherebbe la legge Napolitano a favore di modifiche per la stepchild adoption: «Mi risulta che anche il Pd ci stia lavorando»

La vicenda

● Iniziano oggi al Senato i voti sul disegno di legge della senatrice del Pd Monica Cirinnà. Il testo riconosce le unioni civili, che diventano «specifica formazione sociale»: due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni.

● L'assistenza ospedaliera e la reversibilità della pensione (si può ricevere la quota parte della pensione alla morte del compagno) sono alcuni dei diritti previsti. Lo scontro politico si concentra sulla stepchild adoption (articolo 5).

● La battaglia politica è tutta sui numeri della maggioranza di governo. Ncd e l'area cattolica dei dem non hanno gradito la decisione di portare al voto il testo nella versione attuale, compresa la stepchild adoption

● Una delle incognite a Palazzo Madama è la questione del voto segreto: per i dem le votazioni segrete dovrebbero non superare le 15-20, mentre già solo la Lega ne vorrebbe chiedere circa una cinquantina. A queste votazioni si andrebbero ad aggiungere quelle che intendono chiedere Area popolare, Forza Italia e altri senatori.

● La Lega peraltro non ha ancora ritirato i suoi 5300 emendamenti (tra cui molti «canguri»): si cerca un'intesa con il Pd.

ROMA Si arriva al voto sulla legge sulle unioni civili omosessuali oggi nel pomeriggio e non un tassello del puzzle sembra andato al proprio posto. Non il «patto d'onore» sugli emendamenti. Non la mediazione sulla stepchild adoption. E nemmeno la decisione di concedere o meno il voto segreto sull'emendamento che impedirebbe il passaggio al voto del provvedimento, l'ultima mina vagante sul cammino della legge Cirinnà.

Si arriva al voto alle 16.30 oggi a Palazzo Madama, perché in mattinata l'aula è impegnata per la celebrazione delle foibe. E la prima cosa che il presidente Pietro Grasso dovrà fare sarà proprio sciogliere la riserva sul primo voto segreto, quello appunto per il «non passaggio al voto» della legge. Una norma — detta questione incidentale — prevista dall'articolo 96 del Senato di cui Gaetano Quagliariello, Roberto Calderoli e Lucio Malan inten-

Veti incrociati

Resta sul tavolo il supercanguro dem mentre la Lega non ritira le 5 mila modifiche

dono avvalersi per far tornare la legge in commissione e, di fatto, far saltare la legge. Tutti i senatori che hanno avanzato la richiesta di avere il voto segreto — 74 in tutto — sono molto convinti che debba essere concesso senza problemi.

«Ci sono due precedenti in merito che ci danno ragione per avere il voto segreto», ha detto il senatore leghista Calderoli. E ha spiegato: «L'ho anche argomentato al presidente Grasso. Uno riguarda la legge sull'ergastolo, l'altro è un precedente molto eclatante, lo ricorderò al momento opportuno se sarà necessario».

Dovesse essere superato questo scoglio — in qualsiasi modo — non è chiaro come possa procedere il cammino della legge. È ancora infatti tutta aperta la questione degli emendamenti. Sia per il nu-

mero, sia per i contenuti. Inutile, infatti, ieri fino a tarda sera i senatori della Lega Calderoli e il capogruppo Gianmarco Centinaio si sono incontrati con i senatori del Pd Alessandro Maran e il capogruppo Luigi Zanda: tutti avrebbero dovuto tenere fede al «patto d'onore». Ovvero: la Lega avrebbe dovuto ritirare la stragrande maggioranza dei cinquemila emendamenti presentati, il Pd avrebbe dovuto togliere dal tavolo il «supercanguro», l'emendamento, a prima firma Andrea Marucci,

che farebbe decadere tantissimi emendamenti in un solo colpo. Nulla di fatto.

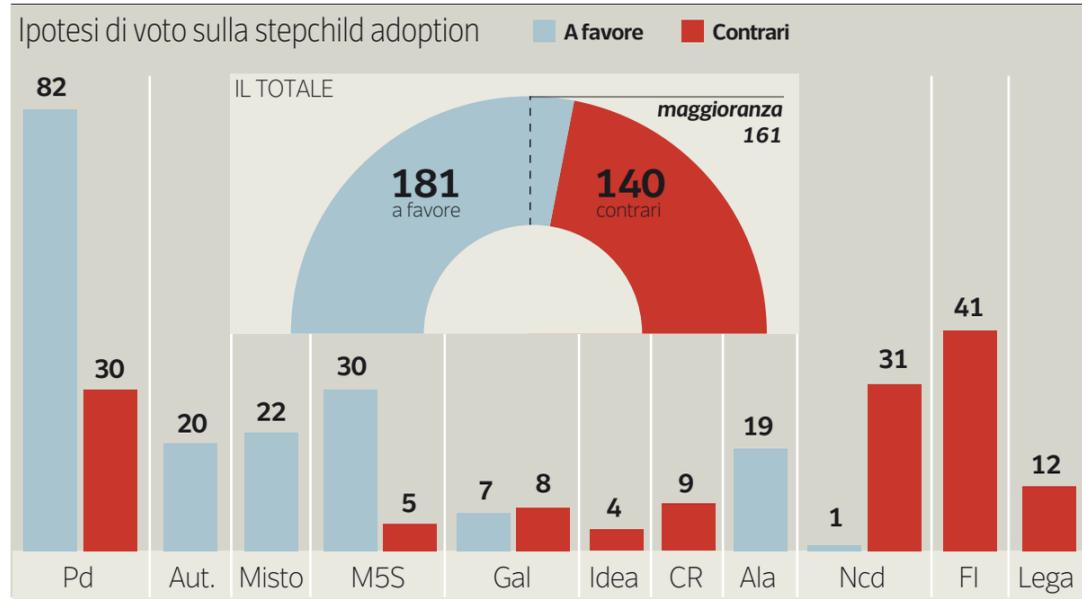
Con il risultato che oggi potrebbe essere proprio il «supercanguro» il primo emendamento messo ai voti, di conseguenza è impossibile capire quali emendamenti rimarrebbero da votare. Tutto questo mentre il cammino della legge sarà minato da una miriade di voti segreti, almeno una cinquantina.

Il voto segreto più sicuro è certamente quello sull'articolo 5 della legge, la cosiddetta ste-

La parola

SUPERCANGURO

È una norma che raggruppa tutti gli emendamenti (cioè le proposte di modifica alla legge che si sta votando) simili tra loro. Se il primo di questi viene bocciato, ecco che tutti gli altri decadono di conseguenza. L'obiettivo è di superare l'ostruzionismo e velocizzare i tempi di approvazione di una legge. È stato utilizzato nell'ottobre scorso al Senato per il ddl Boschi.



child adoption, la norma che più sta dividendo gli animi di Palazzo Madama, soprattutto all'interno del Pd, e sulla quale ieri ha voluto far sentire la propria voce anche il senatore a vita Giorgio Napolitano: «Mi risulta che anche il Pd sta lavorando a modifiche dell'articolo 5 che, se risulteranno giuridicamente sostenibili, credo saranno una cosa bella».

Le mediazioni, sulla stepchild adoption tuttavia, ad oggi non sono riuscite. E mentre i senatori di Idea rilanciano un emendamento che inasprisce le pene sulla maternità surrogata, la senatrice Pd Anna Finocchiaro ha proposto in aula una mozione che impegna il governo a porre in essere le iniziative necessarie a dichiarare l'utero in affitto un reato universale.

Ieri, poi, dai banchi di Forza Italia la senatrice Anna Maria Bernini ha fatto una dichiarazione di voto in dissenso su tutta linea con il suo partito,

In dissenso

Anna Maria Bernini (FI) non si adegua alla linea e voterà a favore anche dell'adozione

per la quale voterà a favore di tutta la legge, stepchild adoption compresa. «È un percorso lungo che mi ha portato a questa decisione», ha commentato la senatrice dopo il suo intervento accorato in aula.

Si comincia a votare oggi, ma non si può proprio sapere quando si va a finire. I senatori centristi che contrastano la legge non ne vogliono sapere di prolungare in alcun modo le votazioni al venerdì o al lunedì. E se stamattina ci sono le foibe, la prossima settimana le votazioni si interromperanno per l'intervento di Matteo Renzi sull'Europa. L'ultima settimana di febbraio è invece d'obbligo il voto sul decreto milleproroghe che scade — appunto — l'ultimo giorno di questo mese.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl

di **Dino Martirano**

ROMA Il disegno di legge Cirinnà è composto da tre titoli e da 23 articoli. Il Titolo I (unioni civili tra persone dello stesso sesso) comprende l'articolo 5 sulla «stepchild adoption» (l'adozione del figlio del partner) anche per le coppie di omosessuali. In Senato, dunque, tutti si preparano al voto segreto sul tema della discordia. Le adozioni, appunto, previste all'articolo 5. Ma il percorso della legge è disseminato di trappole, e prima ancora si dovrà votare l'articolo 3 (Diritti e doveri derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso) che già contiene, al comma 4, il via libera alla «stepchild adoption».

L'incognita dell'articolo 3 tra riferimenti al matrimonio e «anticipi» sulle adozioni

La trappola

Quando scatterà il boato delle opposte fazioni? Il momento della verità sull'adozione arriverà già con la votazione degli emendamenti all'articolo 3. In particolare con il voto sulla «ghigliottina» presentata dai cattolici Dem (Collina, Lepri ed altri) che punta a sabotare in anticipo la «stepchild adoption», tagliando i ponti costruiti tra matrimonio e unioni civili tra omosessuali.

Coniuge

L'articolo 3 prevede che tutte le leggi in cui compaiono le parole «coniuge» o «coniugi» si applicano poi anche «ad ognuna della parti dell'unione civile». Tutte le leg-

gi, esclusa quella sull'adozione ordinaria dei figli di terzi prevista (oggi e in futuro) solo per chi è sposato (Titolo II della legge 184/93). Ma una distrazione, o una mossa tattica di chi ha scritto l'articolo 3, ha fatto sì che l'esclusione non riguardi il Titolo IV della medesima normativa sulle adozioni: ovvero quella sulla «stepchild adoption» richiamata dall'articolo 5. Per farla più semplice, i cattodemi hanno scovato questo punto debole del testo (o di forza, a seconda dei punti di vista): se passa l'emendamento Collina alle «parti dell'unione civile» sarà interdetta non solo l'adozione ordinaria (figli di terzi) ma anche quella speciale (figli del partner). E

questo potrebbe succedere con largo anticipo rispetto alla battaglia sull'articolo 5.

Buona fede

«Abbiamo preso atto che già con l'approvazione dell'articolo 3 verrebbe approvata la stepchild adoption, senza arrivare all'articolo 5», ha detto in aula Stefano Lepri del Pd. Che poi ha aggiunto: «Nessuno degli estensori e dei firmatari del disegno di legge ha smentito per cui siamo portati a ritenere che quanto da noi affermato sia vero. Io credo sempre alla bontà dell'interlocutore per cui mi aspetto che prima del voto la buona fede sul punto venga pubblicamente assicurata». Diversamente, conclude Lepri, «resterebbe lo spiace-

La vicenda

● L'articolo 3 del testo — sui diritti e doveri delle coppie gay — è al centro delle polemiche: così come è articolato secondo i cattodemi autorizzerebbe di fatto l'adozione del figlio del partner

vole sospetto della furbizia e del trucco, particolarmente malevoli in quanto a danno del Parlamento».

Legge strabica

Se l'articolo 3 modificato vieterebbe la «stepchild adoption», cosa succederebbe quando si voterà l'articolo 5 che invece la rende possibile anche per le unioni civili? Il rischio è quello di produrre una legge strabica, irragionevole, contraddittoria. In quel caso, la Camera dovrà correggere il Senato. Ma prima di votare sulle adozioni, ci sono ben altre trappole. Oggi terrà banco la proposta di non passaggio agli articoli del leghista Roberto Calderoli (una vera bomba che può disintegrare il testo) e, a seguire, se non regge l'accordo Pd-Lega sul disarmo bilaterale degli emendamenti, il supercanguro del renziano Andrea Marucci. Un'arma letale che da sola può dare il via libera al testo Cirinnà (con tanto di «stepchild adoption») cancellando con un voto il percorso ad ostacoli degli emendamenti e dei mille scrutini segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA